

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Allegretto

**GLI  
ARABI IN EGITTO**

**GRAN BALLO EROICO**

*In cinque atti*

**DI TOMASO CASATI.**

## Argomento

---

*Ramesse, figlio di Mandete, o Mennone, regnava nella gran Tebe in Egitto, poco più di cento anni dopo il gran Sesostri, e duecento ottant'anni circa prima della guerra di Troja. Il di lui carattere orgoglioso gli fece perdere tutta la superiorità che Sesostri avea saputo acquistarsi sopra i re delle altre tre Dinastie Egiziane, e tutte le conquiste che suo padre avea fatto in Asia. (1).*

*Si pretende però che il regno spettasse di diritto al suo nipote Osoroth figlio di Sesonchi fratello primogenito di Ramesse, e che se ne fosse questi impadronito, assumendo da principio il titolo di reggente del regno alla morte del fratello pendente la minorità del nipote.*

*Essendo in quel tempo infestato l'Egitto delle incursioni degli Arabi, cercò Ramesse di porvi un riparo sposando Nephthè, figlia del re di Meriaba, uno dei più potenti dell'Arabia felice, e con queste nozze avea talmente consolidato la propria potenza, che il giovane Osoroth, benchè giunto omai all'età di regnare non osava di reclamare i propri diritti.*

*Dopo qualche tempo si ruppe la buona armonia fra gli Arabi con la peggio di questi ultimi, avendo ottenuto Ramesse molti felici successi col mezzo di un suo generale chiamato Amede che era perciò divenuto il principale sostegno del trono.*

(1) V. Diodor — Manet. — Erodot.

*Era costume che tutte le figlie dei principali signori del regno, giunte alla pubertà fossero tenute in corte presso la regina d'onde non escivano che in occasione di maritarsi. La figlia di Amede per nome Mnevia, bellissima fanciulla era fra queste e Ramesse se ne invaghì a tal punto, che sebbene egli stesso avesse annuito alla di lei unione col principe Osoroth, tentò di sedurla e di vincere la di lei severa onestà, dimenticando i servigi del di lei padre — Non curando la virtù della figlia: disprezzando i sacri doveri che lo legavano alla propria sposa Nephthè; cercando al tempo stesso di perdere il nipote, di già ad esso odioso per la leggittimità dei titoli che lo chiamavano al regno.*

*Ma la virtù di Mnevia ed il giusto sdegno di Amede suo padre rendendo vano ogni tentativo di Ramesse richiamarono finalmente sul capo di costui quella giusta vendetta del cielo, che tosto o tardi colpisce ogni reo. — Talchè sconfitto dagli Arabi guidati dallo stesso nipote, perde la vita ed il mal usurpato trono, che tornò in tal guisa in mano di Osoroth, cui legittimamente apparteneva.*

## Personaggi

- RAMESSE**, re della gran Tebe in Egitto, marito di  
*Signor Fietta Pietro.*
- NEPHTÈ**, figlia del re di Meriaba nell'Arabia felice  
*Signora Luigia Casati Bellini.*
- AMEDE**, principe della famiglia reale, generale di tutte  
le truppe egiziane e padre di  
*Signor Figetti Giovanni.*
- MNEVIA**, promessa sposa a  
*Signora Galletti Giuseppina.*
- OSOROTH**, nipote di Ramesse, e legittimo erede del trono  
*Signor Romolo Raffaele.*
- ASARETE**, generale degli Arabi  
*Signor Casati Tomaso.*
- PAMMO**, uno dei principali uffiziali egiziani, ed amico  
di Amede  
*Signor N. N.*

Grandi del regno — Damigelle d'onore — Schiave  
Uffiziali — Soldati — Mori  
Uffiziali Arabi — Soldati e Guerrieri Fenicj.

*La scena è nella città di Eropoli e ne' suoi contorni*

### BALLABILI

ATTO I. Gran Ballabile Egizio.

Passo danzante dei primi Ballerini.

ATTO III. Gran Marcia festiva.

## ATTO PRIMO.

*Luogo di delizie in Eropoli, con trono.*

**R**amesse e Nephtè sono in trono circondati da tutti i grandi del regno e vicino ad essi il principe Osoroth. Mnevia, accompagnata da Amede di lei genitore e seguita dalle Ancelle viene presentata al re, ed è ricevuta fra le reali damigelle. — Ramesse è sorpreso della di lei bellezza, e per quanto tenti nascondere la nascente sua fiamma, non può a meno di destare qualche gelosia nel seno di Nephtè, che prudentemente cerca dissimulare il suo sospetto.

Già da allegre e festive danze vengono confermati e stabiliti i sponsali fra Mnevia ed Osoroth. — Quando in tal momento si annunzia una Deputazione di Arabi; Ramesse, crede che vengano a chieder pace, ma Asarete loro conduttore fiero invece per nuovi ricevuti rinforzi domanda una provincia ove fissarsi, o più feroce guerra gl'intima laddove gli venga negata.

Fra i diversi pareri prevale quello di Amede, che avvezzo a vincere quei barbari, consiglia di ricusare ogni patto. — Applaude Ramesse al suo Duce, e licenziando orgogliosamente gli Arabi con irritata ripulsa, dona ad Amede la sacra insegna in attestato di riconoscenza, per inviarlo nuovamente incontro ad essi; e cogliendo questa occasione invita il nipote pria di pensare all'imeneo, a distinguersi con prode azione guerriera in difesa della patria: *Vinci l'orgoglioso*

*nemico; ritorna coperto di gloria, e più degnamente otterrai la mano di Mnevia.* Esulta Osoroth a tale proposizione, ed eccitando Amede a non frapporre indugio, seco vola a meritarsi la destra della di lui figlia, non prima però di aver reso i più teneri amplessi all'illustre donzella. — Fratanto Ramesse, furtivamente ha ordinato a diversi suoi fidi di trovare il momento opportuno sul campo per uccidere l'odiato nipote, e quindi dando mano alla regina ed a Mnevia si ritira accompagnato da tutto il real corteggio.

## ATTO SECONDO

*Atrio nel palazzo imperiale*

Tutte le ancelle di Mnevia si rallegrano con essa delle fissate nozze; ed esaltano la sua avvenenza con leggiadre carole accompagnate dal dolce suono dell'arpe. — La reale donzella nell'esternare il suo contento, mostra in pari tempo il suo rincrescimento pel subitaneo allontanamento del principe: quando questi desioso di conoscere se le disposizioni del cuore di Mnevia corrispondano sinceramente all'amore ch'egli per essa ha concepito; pria di portarsi al campo, coglie con essa un breve abboccamento.

Quantunque il pudore dell'ingenua donzella gli freni l'interno trasporto d'amore, tuttavia non istà dal promettergli un'inviolabile e sacro amore; ma la di lui partenza gli fa provare un'ignoto palpito, che sembra contrastargli i suoi voti. Ebbro di gioja Osoroth, nel sentirsi cor-

risposto, gli scaccia tali sinistri presentimenti, assicurandola che breve sarà la di lui assenza, e che quindi in dolce legame per sempre sarà con essa unito.

Ramesse, che trasportato d'amore segue le orme di Mnevia, si sorprende nel ritrovare ivi ancora il nipote, e frenando la fiera sua gelosia, con amari accenti gli comanda di tosto seguire Amede al campo, e di non ritornare al cospetto di Mnevia che coperto di gloria, onde acquistarsi in tal guisa la di lei mano.

Partito Osoroth, Ramesse ordina alle damigelle che si rechino ad assistere ai preparativi di una ridente festa, ch'egli ha ordinato nei reali giardini per festeggiarvi l'introduzione di Mnevia in corte. — Questa vorrebbe seguire le ancelle, ma il re dolcemente la trattiene, e vedendosi solo le dichiara l'amore che per lei lo accende; e le chiede corrispondenza. — Invano si schermisce la giovinetta. Insiste il re con vivacità; ma Mnevia in aria severa gli protesta che non sarà per mancare giammai al proprio dovere. — Tutto è vano, nè l'autorità nè le dolcezze di Ramesse posson trarla al suo desiderio.

In tal'istante giunge Nephtè, e rimane sorpresa all'estremo nel trovare il proprio marito ai piedi di Mnevia, la quale approfittando di questo favorevole arrivo, espone ad'essa il suo caso, e ne implora la di lei protezione. — Freme Nephtè di gelosia nello scoprire lo sconsigliato affetto di Ramesse, il quale vedendosi esposto

alle loro smanie senza poterle persuadere, fingè pentirsi dal suo trascorso ardore, e calmandole le invita alla disposta festa, quindi si allontana con fermo proposito di saziare il suo impuro amore.

Nulla persuasa della mala fede del re Nephtè, concerta con Mnevia i mezzi per garantirla dalle insidie di Ramesse, e dopo qualche riflessione chiama Pammo; gli ordina di correre sulle tracce di Amede, e di pregarlo a tornare immediatamente alla corte; e quindi sperando sul di lui ajuto si ritirano.

## ATTO TERZO

*Deliziosi Giardini reali preparati per una festa notturna, con veduta del palazzo illuminato.*

Ramesse, Nephtè e Mnevia, con tutte le damigelle e grandi della corte intervengono alla preparata festa. — Al finire della medesima la regina con le damigelle e Mnevia si reca nel palazzo, e tutto il nobil seguito partono da diversi lati. — Il re medesimo finge di ritirarsi, ma appena vede sgombro il loco, tacitamente ritorna. È seguito da due principali frà le custodi del recinto delle damigelle, alle quali ordina di condurgli Mnevia in un vicino assegnato luogo, dicendole però che ivi suo padre l'attende. — Esitano quelle un istante, ma il re minacciandole di severo castigo ove violassero i suoi cenni, chinano il capo, se ne partono, e ben presto ritornano con Mnevia, la quale non trovando il

genitore, e sospettando qualche inganno retrocedere vorrebbe con esse; ma impaziente il re l'arresta, e tutto tenta per sedurla. — Ma non le grandezze, non la promessa di ripudiar la regina, non l'offerta d'un trono possono muovere quell'anima onesta. — Irritato il re prendendola per mano vuol seco trascinarla, e già malgrado la di lei resistenza, ed i di lei gridi, è presso a levarla da quel luogo.

Quando improvvisamente s'incontra in Amede che ansante torna in sequela dell'avviso ricevuto. — Furore di Amede a tal vista. — Imbarazzo e rossore del re, che tenta di coprire il fatto, con mentite parole. Arrivo della regina, con tutte le dame mosse dai gridi di Mnevia: la quale interrogata dall'irritato genitore non osa in presenza di tutta l'assemblea di accusare il re.

Amede, però ha penetrato l'iniquo attentato, e gettando a Ramesse la spada da esso ricevuta, prende la figlia per mano, s'allontana per lasciare la sua corte per sempre. — Furente il re l'arresta e acerbamente lo rimprovera di aver abbandonato l'armata senza suo ordine, e già gli minaccia vergognose catene. — Invano si frappone la regina. — Invano supplica Mnevia: quel feroce non ha più freno ed ordina alle guardie che sia tratto in carcere, e vigilato rigorosamente.

La disperazione di Mnevia è all'estremo. — Tutti temono il furore del re, il quale meditando nuovi tentativi per rapire l'amata donzella si ritira con tutta la corte.

## ATTO QUARTO

*Interno della tenda di Amede con sedile e tavolo coperti di pelle di tigre, sopra la tavola vi sarà l'occorente per iscrivere.*

Il giovane Osoroth è tristo e pensieroso per l'improvviso allontanamento di Amede; mille diversi pensieri lo agitano, e sopraffatto da funesti presagi si abbandona sopra un sedile, coperto da una pelle di tigre. — Nel momento ch'è preso da leggiero sopore, diversi emissarj di Ramesse, silenziosi s'inoltrano e sono sul punto di ucciderlo; quando opportunamente uno sconosciuto lo sveglia, ed impedisce in tal modo un sì nero attentato. — L'allarme dato dal giovane Osoroth, fa accorrere molti suoi guerrieri i quali pongono in fuga gl'iniqui satelliti, per cui Osoroth oltremodo grato pel straordinario soccorso ricevuto dall'incognito, lo prega a scoprirsi. Amore non può velare mistero, e lo straniero si scopre in Mnevia; la quale col più caldo entusiasmo rivela all'amante la perfidia di Ramesse, e la sciagura che pende sul capo al di lei infelice genitore.

Osoroth all'eccesso dello sdegno, giura di vendicare altamente i torti comuni, e data una pattuizione in pergamena a Pammo per rimettere al generale degli Arabi, ordina che sia a lui condotto.

Mentre che i due teneri amanti si esprimono i più vivi sentimenti dei loro affetti, e che Mnevia scongiura il principe a volare in difesa del proprio genitore, si ode uno squillo di trombe:  
= Il padiglione principale si alza e lascia ve-

dere tutto l'esercito arabo schierato nel campo. = Asarete condotto da Pammo si avvanza seguito dagli uffiziali arabi. — Osoroth, palesa al generale le nequizie di Ramesse, e l'usurpato soglio, e si fa riconoscere esser egli il legittimo re di Tebe. — Asarete, prestando fede ai detti del giovane principe, riceve in compenso la stipulazione del trattato con la domandata provincia.

La pace vien tosto segnata fra le due nazioni. — Osoroth, è riconosciuto dagli Arabi Sovrano d'Egitto; ed i due eserciti riuniti marciano verso la vicina città d'Eropoli per debellare l'usurpatore.

## ATTO QUINTO

*Veduta esterna della città di Eropoli con mura e porta praticabile. — Da un lato altissima torre unita alle mura col mezzo di ponte levatojo.*

Rimandati da Osoroth medesimo carichi di catene i vili emissarj di Ramesse, narrano a questi la delusa loro spedizione, l'unione degli Egizj cogli Arabi, e la loro mossa verso la città. — Arde del più fiero sdegno Ramesse e comandato alle guardie che gli sia condotto Amede, impone a questi se vuol salva la vita di volare immediatamente coll'armata a respingere il nemico. — Amede nega di accettare il comando, e disprezzandolo si mostra pronto a ricevere l'ingiusta condanna anzichè sostenere un traditore. — Raccapriccia di furore Ramesse a sì franca risposta, e ordinata all'istante l'estrema esecuzione lo fa chiudere entro la torre per sacrificarlo.

In tal momento giunge dalla città la desolata regina, che calmar vorrebbe l'inferocito consorte, ed indurlo a chiedere una pace onorevole, offrendosi essa stessa d'esserne mediatrice presso gli Arabi: ma quel forsennato la disprezza e la discaccia da se, ingiungendole anzi di non più comparirgli d'innanzi, e lasciandola così desolata si rinchiude co' suoi dentro le mura.

Già le trombe nemiche squillano. — Già da ogni parte i due eserciti riuniti ivi precipitano e la dolente regina vien rispettata dagli Arabi feroci, qual figlia d'uno dei loro re. — Osoroth, udito da questa la funesta situazione di Amede, ordina che sia fieramente battuta la città. — Gli assediati rispondono a tanta furia con gagliardo valore, e sorpresi dal fuoco ostile cedono al potere dei assalitori.

Ramesse, poichè vede inutile ogni difesa, fa strascinare il misero Amede carico di catene, sulla torre e fa pendere sul di lui capo la scure laddove non ceda la strage. — Le grida della misera Mnevia, alla vista crudele del genitore assordano l'aria. — La rabbia ed il fremito è generale: quando una parte della mura incapace di resistere alle rapaci fiamme crolla o seppellisce frà le ruine l'usurpatore indegno. — Gli assalitori acquistando in tal modo un varco entro la mura respingono intieramente i nemici, salvano Amede, e compiscono lo spettacolo, coll'universale riconoscimento di Osoroth qual legittimo sovrano di Tebe.

FINE.